

Anche il teatro, come altre nobili istituzioni, nasce a Treia dall'impronta laica dei suoi cittadini. Fin dal '600, l'Accademia dei Sollevati allestiva spettacoli in una struttura provvisoria in legno, montata nell'ala dell'Abbondanza del palazzo comunale. E quando, nel 1792, la Sacra Congregazione del Buon Governo proibì le rappresentazioni, probabilmente per motivi di sicurezza e decoro, una trentina di maggiorenti si organizzarono per promuovere un teatro in muratura. È del 1794 l'atto costitutivo della "Congregazione teatrale", in cui ognuno dei contraenti si impegnava a pagare una "soma" di grano annua per otto anni, per finanziare la fabbrica. Due anni prima, la comunità aveva ottenuto, da Pio VI, il titolo di città, e aveva sostituito la denominazione di Montecchio con Treia, il toponimo dell'antico insediamento romano.

La classe illuminata

L'orgoglio cittadino era sostenuto da una classe dirigente illuminata, composta, oltre che da ricchi possidenti, da insigni intellettuali, che fin dal 1430 avevano dato vita all'Accademia Georgica, per «dare opera ed incoraggiamento a studi razionali e pratici, che valgano a migliorare l'agricoltura e l'industria, e a tenere in onore le scienze, le lettere e le arti». Era dunque irrinunciabile che a Treia la vita culturale continuasse a declinarsi in un ambiente, che fosse anche immagine di decoro e bellezza. Ad Apollo e alle Muse fu dedicato il teatro, il



La bella sala e, sotto, l'esterno del Teatro Comunale di Treia. Più a destra lo splendido sipario con l'assedio svevo del 1263

A Treia Una facciata neoclassica per il Comunale. Sul sipario è dipinto l'assedio svevo nell'anno 1263

Fu dedicato ad Apollo e alle Muse



cui progetto fu affidato al treiese Carlo Rusca. E per costruirlo, sull'onda delle misure anticlericali napoleoniche, fu demolita la chiesa di San Martino. Fu aperta una piazza, sull'asse longitudinale del centro storico, piazza Arcangeli, su cui tuttora si accende la facciata neoclassica dalle potenti paraste. È attribuita a un accademico georgico, il conte maceratese Filippo Spada, che nel 1815 si incaricò di disegnare il foyer e i palchetti.

Gli architetti

Comelui, molti personaggi aggiunsero la loro firma, a vario titolo, alla bella sala: dall'architetto Giuseppe Lucatelli, che per il progetto sostituì il Rusca in corso d'opera, a Spiridione Mattei, che dipinse le scenografie per l'inaugurazione, avvenuta il 20 gennaio del 1821. Solo nel 1828 fu affidata la decorazione di plafone e palchi al pittore Francesco Falconi, e po-

co dopo fu Pacifico Lausdei a dorare le agili paraste che scandiscono i palchi. A tanti nomi, se ne aggiunge uno illustre, quello dell'archistar Ireneo Aleandri, che fece modificare il boccascena, aggiungendo le "barcacce", e sovrappose ai tre ordini il loggione. E infine del 1863 l'incarico all'artista treiese Tobia Lausdei, per la decorazione in stile "renaissance" del sontuoso soffitto, dove ritratti monocromi di scrittori e musicisti intercalano simboli e tralci floreali. Illumina la sala uno dei sipari più interessanti del panorama teatrale marchigiano: lo realizzò a metà dell'800 il pittore romano

NEL 1982 I CONDOMINI LO CEDETTERO ALLA CITTÀ AL PREZZO DI 42MILA LIRE

Silverio Copparoni, allievo di Francesco Podesti. Vi è raffigurata una pagina della storia di Treia: la resistenza della città all'assedio svevo del 1263, condotto da Corrado d'Antiochia. Ne è modello il quadro di Tommaso Minardi, custodito dall'Accademia Georgica.

I carteggi

Queste e molte altre notizie sul teatro si leggono nel libro di Gabriele Cameranesi, "I teatri di Treia e il suo Archivio". L'autore si è documentato sul prezioso corpus di carteggi e atti raccolti da un ex sindaco, l'indimenticato Fabiano Valentini. La storia termina con la cessione da parte dei condomini al Comune, nel 1982, per la modica cifra di 42mila lire, e con la riapertura della sala restaurata, nel 2002.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date



I numeri

290 posti, 44 palchi, 3 ordini, 1 loggione



Da sapere

Symbola l'ha eletto a sede del Festival della Soft Economy

● Nel Comunale di Treia non solo spettacoli di prosa e eventi musicali, tra cui il concerto di Capodanno della banda. Da una decina d'anni si svolge qui il Festival della Soft Economy, con un seminario estivo, promosso dalla Fondazione Symbola, nata per «per unire e dare forza a imprese, comunità e intelligenze, che puntano su sostenibilità, innovazione, bellezza». Anche in ciò fedele a una tradizione secolare di impegno per la promozione dell'economia del territorio, la città ne è infatti punto di riferimento. «Solo la pandemia ha impedito quest'annoricorda Liliana Palmieri, dell'Ufficio Culturale del Comune - che l'evento si svolgesse nella bella sala. A causa dell'emergenza sanitaria, a luglio vi si è tenuta solo la presentazione alla stampa. Il festival e il seminario sono stati trasmessi su piattaforma digitale». Ma è possibile un tour virtuale guidati da Alessandro Melchiorri, che termina nel Centro studi Dolores Prato (www.treiamusei.it).

l. nice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA